



Vassiliki Gaggadis-Robin et Pascale Picard (dir.)

**La sculpture romaine en Occident
Nouveaux regards. Actes des Rencontres autour de la sculpture
romaine 2012**

Publications du Centre Camille Jullian

Il Cesare di Arles e il Cesarione di Ierapetra

Paolo Moreno

DOI: 10.4000/books.pccj.12182

Editore: Publications du Centre Camille Jullian, Éditions Errance

Luogo di pubblicazione: Aix-en-Provence

Anno di pubblicazione: 2016

Data di messa in linea: 11 février 2021

Collana: Bibliothèque d'archéologie méditerranéenne et africaine

ISBN digitale: 9782491788094



<http://books.openedition.org>

Notizia bibliografica digitale

MORENO, Paolo. *Il Cesare di Arles e il Cesarione di Ierapetra* In: *La sculpture romaine en Occident: Nouveaux regards. Actes des Rencontres autour de la sculpture romaine 2012* [online]. Aix-en-Provence: Publications du Centre Camille Jullian, 2016 (creato il 14 février 2021). Disponibile su Internet: <<http://books.openedition.org/pccj/12182>>. ISBN: 9782491788094. DOI: <https://doi.org/10.4000/books.pccj.12182>.

Le portrait de « César » découvert dans le Rhône

Il Cesare di Arles e il Cesarione di Ierapetra

Paolo Moreno

Professore emerito di Archeologia e storia dell'arte greca e romana
Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi Umanistici

Résumé

La possibilité d'identifier César dans le portrait du Rhône se confirme non seulement par la ressemblance physiionomique avec le dit « César vert » de Berlin (Altes Museum) sculpté dans le schiste de Hammamat, tout comme Ptolémée X de Vienne (Kunstistorisches Museum), mais aussi avec le visage de la statue en bronze de Césarion. Cette dernière a été enfouie dans le sable sur la plage crétoise d'Hiérapétrâ en face de l'Égypte, pour sauver de la *damnatio memoriae* l'image du « roi des rois », après que le jeune fils de Cléopâtre et de César, fut supprimé par Octavien. Sur cette tête en bronze, le prognathisme ptolémaïque renvoie à la mère ; par les traits vigoureux du visage, le jeune héritier des Pharaons, d'Alexandre et de César ressemble au portrait du fondateur d'*Arelate*. La correspondance formelle entre des oeuvres de techniques et de contextes différents : le buste en schiste de tradition égyptienne, la statue alexandrine en bronze, le portrait en marbre de Paros d'un marchand italien à Délos, et le buste d'Arles en marbre anatolien (*Dokimeion*), soutient la théorie que l'expression objective dans la Rome républicaine était liée au réalisme, pratiqué par les sculpteurs de la fin de l'époque hellénistique dans les pays méditerranéens.

Mots-clefs : César, Césarion, Cléopâtre VII, Portraits, Ptolémée X, Réalisme, Sculpture hellénistique.

Abstract

The ability to identify Caesar in the bust from the Rhône is due to the physiognomic resemblance not only with the so-called "green Caesar" of Berlin (Altes Museum) carved from Egyptian schist as well as the Ptolemy X of Vienna (Kunstistorisches Museum) but also with the face of the bronze statue of Caesarion (Iraklio, Museum). The latter was concealed in the sand on the beach of Ierapetra (south-east coast of Crete), in order to rescue the image of the "king of the kings" from *damnatio memoriae*, after the young son of Cleopatra and Caesar was killed by Octavian. In that bronze statue, the Ptolemaic prognathism refers to the queen; by the other strong-defined features, the young heir to the Pharaohs, Alexander and Caesar, resembles the portrait of the founder of *Arelate*. The formal correspondence between such works of different techniques and contexts – the schist bust in the Egyptian tradition, the Alexandrine bronze statue, the portrait of an Italian merchant at Delos carved from Parian marble, and the Arles bust carved from Anatolian marble (*Dokimeion*) – supports the theory that the object of expression in Republican Rome was related to the realism practiced by late Hellenistic sculptors in the Mediterranean.

Keywords: Caesar, Caesarion, Cleopatra VII, Hellenistic Sculpture, Portraits, Ptolemy X, Realism.

La possibilità di riconoscere Giulio Cesare, fondatore della colonia di *Arelate* (46 a. C.), nel busto emerso dalle acque del Rodano¹ (**fig. 5**), trova un sorprendente argomento nell'analogia con un'immagine del figlio di Cesare, nato ad Alessandria nel giugno 47 da Cleopatra VII. Il Dittatore riconobbe privatamente la paternità, autorizzando la madre ad accostare nell'erede il nome di Cesare a quello di Tolemeo : fu il popolo di Alessandria a imporre il diminutivo *Kaisárion*, « piccolo Cesare ». L'iconografia di Cesarione inizia nell'anno della nascita, quando le monete di Cleopatra a Cipro mostrano la regina che stringe al seno l'infante², sulla tradizione di Iside che allatta Horus.

Cleopatra era stata nominata coregente dal padre Tolemeo XII nel 52. La prima immagine successiva alla morte del genitore nel 51, sul rilievo in calcare dal Fayyum al Louvre, ha la piena titolatura greca, « Cleopatra regina dea che ama il padre » : porge offerte a Iside seduta col piccolo Horus³.

Il gruppo plastico, che illustra la maternità divina anche fuori dall'Egitto, conta l'esemplare in marmo ad Alessandria, oggi integrato da Franck Goddio col bambino trovato a Canopo⁴. Ricordiamo una terracotta a Ercolano⁵, e il marmo di età imperiale da *Pérge* nella *Pamphylia*⁶. Il passaggio al culto cristiano di Maria con Gesù bambino è annunciato in Egitto dalla stele di una madre nel tipo isiaco da Medinet al-Fayyum, riconsacrata con l'incisione di due croci (Berlino, Museum für Spätantike und Byzantinische Kunst)⁷.

Svetonio (« Cesare », 52) cita l'opinione di chi ad Alessandria aveva conosciuto Cesare e poi ne aveva visto crescere il figlio : « non pochi dei Greci hanno tramandato che era molto simile a Cesare nella bellezza dell'aspetto (*forma*) e nel portamento (*incessus*) » ; sono parametri che Cicerone (« Bruto », 261) proponeva per esaltare il successo dell'oratoria di Cesare « in qualche modo magnifica e nobile anche per la voce, il gesto (*motus*) e la bellezza dell'aspetto (*forma*) ».

Nella continuità generazionale, lo specifico paragone che proponiamo per il marmo di Arles è il ragazzo in bronzo al Museo di Iráklio (**fig. 4, 8**)⁸, da Ierápetra (antica *Hierápytna*) nella parte orientale di Creta, sulla costa prospiciente l'Egitto. Fu trovato casualmente nel 1958 sulla spiaggia a tre metri e mezzo di profondità, in piedi sul piano di roccia sottostante la sabbia.

È il risultato dell'intenzionale occultamento della statua di un personaggio eminente, condannato da un nuovo potere. Un seppellimento attuato sul litorale da parte di abitanti dell'isola, fedeli alla memoria del precedente regime, in vista di un recupero che la sorte ha invece affidato ai nostri giorni.

Ad Alessandria le immagini di Cleopatra erano state salvate da Ottaviano vincitore nel 30, per intercessione dell'autorevole cittadino Archibio, che aveva offerto alto riscatto (Plutarco, « Antonio », 86, 9). Una parziale *damnatio memoriae* risulta praticata per la statua di Cesarione in abito faraonico da Karnak al Museo Egizio del Cairo : il nome – scritto sul pilastro dietro la figura – fu martellato⁹. Il volto, pur nella parvenza egizia e nella tecnica locale (**fig. 6**), risponde ai tratti individuali del bronzo (**fig. 4**) : sporgenza degli zigomi, limitata apertura delle palpebre, angolazione delle sopracciglia, fronte bassa, la frangia della pettinatura, che qui spunta sotto il copricapo dei faraoni per esplicito richiamo alla moda romana.

Dopo il suicidio di Cleopatra (13 agosto del 30), Ottaviano mise a morte Cesarione, su consiglio del proprio maestro *Áreios* (Plutarco, « Antonio », 81, 15), per la stretta dipendenza del ragazzo dal nome e dal prestigio di Cesare, privilegi ereditati entrambi dallo stesso Ottaviano, ma per adozione : *ouk agathòn polykaisaríe*, « non è bene, tanti Cesari », furono le crudeli parole del letterato, che parafrasava per assonanza un verso omerico (« Iliade », 2, 204), quando Odisseo raccomanda agli Achei in corsa verso la riva per salvare le navi dalla minaccia dei Troiani, *ouk agathòn polykoiraníe*, « non è bene, tanti capi », da *koíranos*, sovrano, signore, comandante. A renderlo popolare, Cesarione aveva soprattutto la somiglianza fisica che possiamo verificare.

Prima che fosse noto il marmo da Arles (**fig. 5**), il riconoscimento di Cesarione nel bronzo era principalmente assicurato dalla parentela col « Cesare verde » dei

1. Long 2009, 58-77, ivi figure ; Rosso 2010, 288-297, fig. 15-17 ; Roger 2012, fig. alle p. 40, 44-47 ; Tisset 2012 ; Corazzi, Sparavigna 2013, fig. 2, 3, 4, 5.

2. Martini 1989, 100, n. 440, tav. 44 ; Walker 2001 [2003], fig. 7a ; Moreno 2009, 35, fig. 41.

3. Etienne 1998, 290, n°244 ; Andreae 2006a, 59-61, Kat. 13, fig. 33.

4. El-Fattah Yussef 2006, 116-117, Cat. 6.

5. Tran Tam Tinh 1990, 778, n. 234, tav. 516 ; Moreno 1999, 123, fig. 163 ; Bragantini 2006, 178, n°III.35.

6. Özgür 1987, 68-69, n°27 ; Tran Tam Tinh 1990, 778, n. 228, tav. 514 ; Moreno 1999, 123, fig. 159.

7. Effenberger, Severin 1992, 153-154, n°66 ; Dubois 1997, 201-203, fig. alla p. 203 ; Moreno 2009, 55, fig. 43.

8. Daux 1959, 568-793, particularm. 732 ; Raftopoulou 1975, tav. I-VI ; Raftopoulou 1978 [1979], 44, tav. 16, fig. 7 e 9 ; tav. 17, fig. 10 e 12 ; Tsipopoulou 1995, 53 ; Moreno 2003 [2005], 204, fig. 28-29 ; Moreno 2009, 59-62, fig. 48, 53 ; Lagogianni-Georgakarakos 2015, 258, n. 34.

9. Queyrel 1998, 285, n°229 : impropria identificazione con Marco Antonio ; la giovane età e la frangia (anziché i riccioli) si riferiscono a Cesarione ; Parogni, Barresi 2001 [2003], 456, fig. 5-6 : Cesarione ; Moreno 2003 [2005], 204, fig. 26 ; Moreno 2009, 61-62, fig. 50.

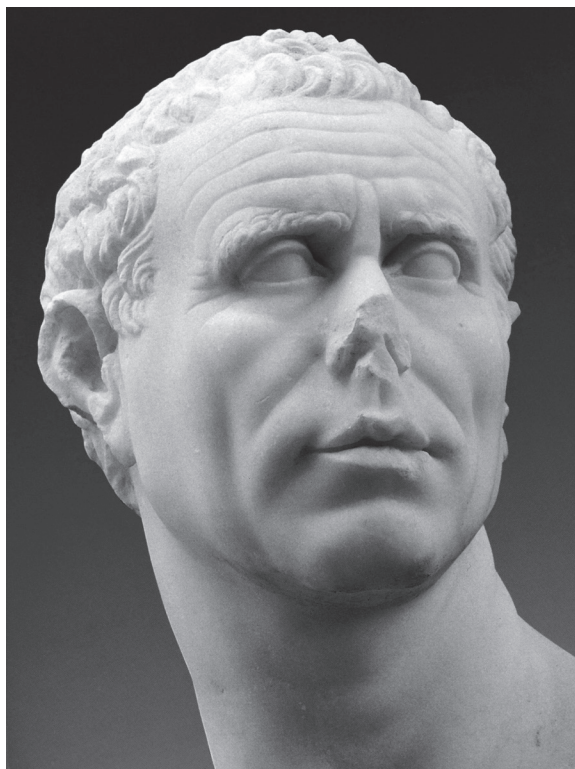


Fig. 1. Ritratto di un mercante italico, marmo di Paro (Delo, Museo).

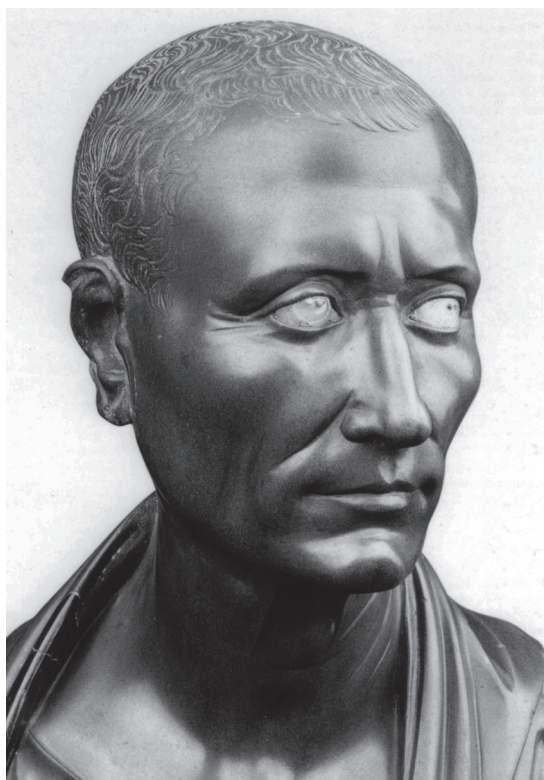


Fig. 2. Busto di Cesare, scisto verde di Hammamat, da Roma, poi Parigi, collezione Julienne (Berlino, Staatliche Museen, Antikensammlung, Altes Museum).



Fig. 3. Testa di statua colossale di Tolemeo X (Vienna, Kunsthistorisches Museum, Ägyptisch-Orientalische Sammlung).

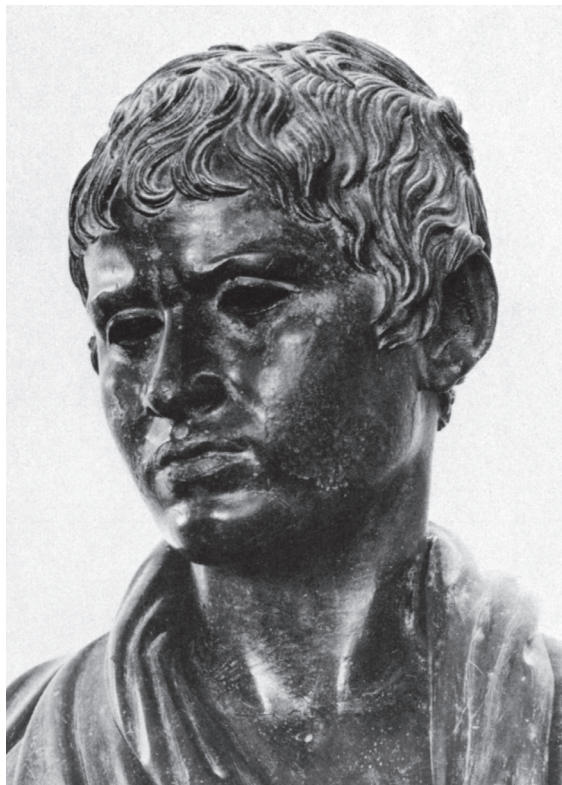


Fig. 4. Testa della statua di Cesarione, bronzo, da Ierápetra (Iráklio, Museo).

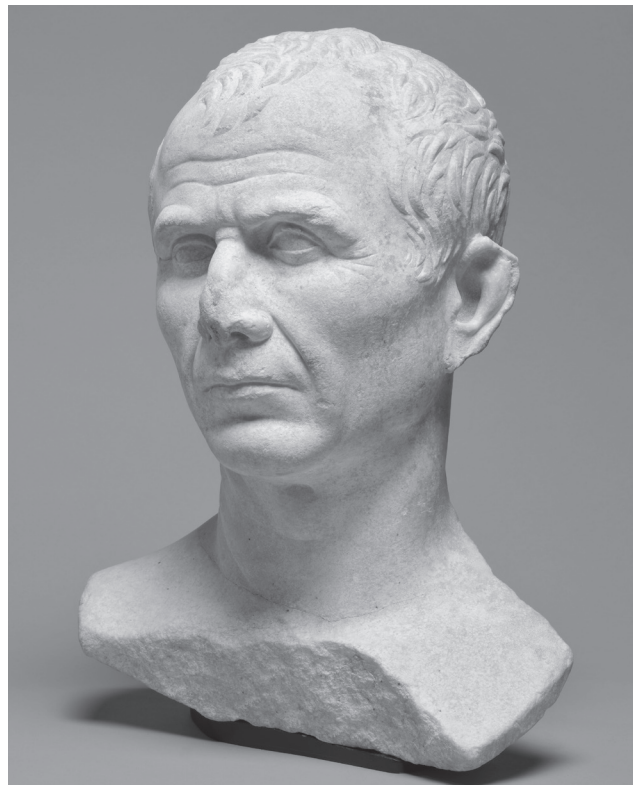


Fig. 5. Busto di Cesare, marmo bianco di Docimio, dalle acque del Rodano. Arles, Musée départemental Arles antique (photo Philippe Groscaux / CNRS-CCJ).

Musei di Berlino (**fig. 2**)¹⁰, già nella collezione Julienne a Parigi, dove evidentemente era giunto da Roma. Lavorato nello scisto della cava di Uadi Hammamat (nel deserto a oriente del Nilo), era stato commissionato a un artista capace di dare l'impronta ellenistico romana all'esperienza dell'antichità egizia.

Il fenomeno era diffuso alla corte di Alessandria. L'autore della testa colossale di Tolemeo X al Kunsthistorisches Museum di Vienna (**fig. 3**)¹¹, eseguita nel medesimo scisto verde (110-88), conosceva le risorse della scultura asiatica e rodia. Facevano da tramite con l'Egitto e con Roma gli artisti ateniesi che eseguivano a Delo, nel cuore dell'Egeo, i ritratti dei mercanti italici (**fig. 1**)¹², venuti a stabilirsi nell'isola dopo il 166.

Nel Cesare, che dal 63 era Pontefice Massimo, la calvizie si nobilita con l'allusione alla rasatura rituale dei sacerdoti di Iside: il verismo tardo repubblicano, impietoso nei segni dell'età, rivela gli anni finali dell'uomo

nato nell'anno 100. L'eccezionale icona oggi a Berlino (**fig. 2**) fu un prezioso omaggio al Dittatore commissionato agli artisti di corte da Cleopatra, che andava a stabilirsi a Roma col neonato Cesarione (47-44) presso gli *Horti* di Cesare¹³.

Superate le stagioni della guerra, l'amato della regina è qui nella veste civile, tunica e toga, del suo programma di statista dalle grandi riforme: nel 45 il calendario romano viene armonizzato ai tempi astronomici con l'ausilio della scienza alessandrina, di cui il Romano aveva saputo intendere la portata.

Nel ragazzo da Ierápetra (**fig. 4**) elementi comuni al « Cesare verde » (**fig. 2**) sono la bocca larga, le pieghe scavate nelle guance, gli zigomi alti, le grandi orecchie discoste dal cranio, la stretta apertura degli occhi ravvicinati, l'inconfondibile selletta all'attaccatura del naso, le arcate soracciliari con angolature asimmetriche, soprattutto il sistema di rughe sulla fronte, inspiegabili se non come impronta ereditaria accentuata dal plastificatore nel figlio del Romano. I due solchi verticali sopra il naso e il tratto orizzontale gli'impongono l'involontario disdegno del precoce *basileús*, che ad Alessandria veniva

10. Croz 2002, 63, n°C 142, 176; Moreno 2003 [2005], 204, fig. 30; Parlasca 2005, 390-392, 707-709, n°318; Grassinger 2007, 121, n°68; Grassinger 2008, 151, n°22; Moreno 2009, 36, 61, fig. 47.

11. Satzinger 2005, 41.

12. Moreno 1994, II, 549-550, fig. 677, 680; Queyrel 1996, 212, n°96.

13. Papi 1996.



Fig. 6. Dettaglio della statua di Cesarione, granito, da Karnak (Il Cairo, Museo Egizio).

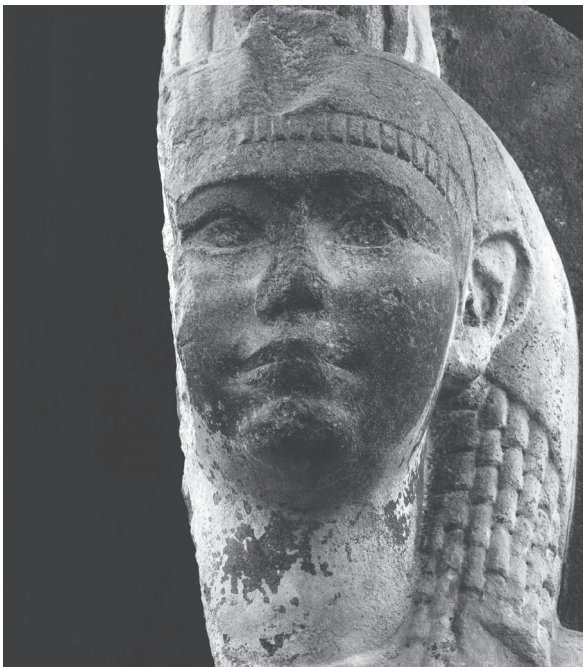


Fig. 7. Busto da altorilievo colossale con Cleopatra VII in un gruppo dinastico, calcare, da Alessandria, Porta di Rosetta (Mariemont, Musée royal de Mariemont, Collection Raoul Warocqué).



Fig. 8. Testa di statua colossale di Cesarione, granito grigio, dal santuario sommerso di Antirródos (Alessandria, Grande Biblioteca).



Fig. 9. Melpomene tra due Muse, rilievo, marmo pentelico, base del gruppo di Latona con Apollo e Artemide infanti, opera di Prassitele, da Mantinea (Atene, Museo Nazionale Archeologico).



Fig. 10. Statua di Cesarione, bronzo, da Ierápetra (Iráklio, Museo).

insignito del titolo ecumenico di « re dei re » nel 34, all'età di tredici anni.

È un ragazzo « entre deux âges » (**fig. 10**): in termini greci tra il *paîs*, fino a comprendere l'adolescenza, e il *melléphebos*, « giovinetto ». L'altezza, m. 1,35, è vicina alla soglia inferiore, ma la maturità del volto porta più avanti: la figura appare plasmata con una riduzione rispetto al naturale, come la Cleopatra nel marmo Capitolino, alta meno di un metro e mezzo¹⁴.

Sia la scultura da Karnak (**fig. 6**), sia il bronzo da Ierápetra (**fig. 4, 10**), aggiungono al marchio paterno il prognatismo che veniva a Cesarione dalla madre. La prominenza della mandibola e la sporgenza del labbro inferiore rispetto a quello superiore, rassicuravano i sudditi d'Egitto sulla tenace trasmissione del profilo di Tolemeo I, noto dalle monete quasi caricaturali, e dal sontuoso ritratto marmoreo al Louvre. Perpetuandosi nella sequenza dei sovrani, l'ereditarietà anatomica coinvolge, tra le regine, Arsinoe II, sorella e sposa di

Tolemeo II. Al termine della dinastia, la monetazione di Cleopatra è ancora enfatica in questo dettaglio¹⁵.

Nella produzione monumentale di tipo egizio, la nota accomuna il Cesarione da Karnak (**fig. 6**) alla Cleopatra colossale che ornava la porta orientale di Alessandria, ora al Musée royal de Mariemont (**fig. 7**)¹⁶.

Le versioni ellenistico romane traggono sapientemente dall'imperfezione della maschera tolemaica una femminilità imbronciata nelle teste al Vaticano¹⁷ e a Berlino¹⁸. Quest'ultima interessa il busto di Arles dal punto di vista tecnico, perché lavorata su un marmo pregiato (di *Páros*), tagliato nella parte posteriore scondo la prassi economica diffusa in Egitto per utilizzare pezzi non grandi del materiale d'importazione. Tuttavia

14. Glori 1955, identificazione di Cleopatra VII nella cosiddetta Venere dell'Esquilino, oggi Cleopatra Capitolina; Moreno 1994, II, 730-731, 764-752, fig. 915, 917, 918, 920: nuovi elementi per rilanciare l'identificazione misconosciuta; Andrae 2006b, 14-47, particolarmente, 15, Kat. 1, fig. 1, 2, 4, 8, 26, 27; Moreno 2009, fig. 1, 3, 5, 6, 8, 11, 30, 33, 35, 36.

15. Smith 1988, 97-98, tav. 75, 21-22; Pfrommer 1999, 140, fig. 190-192; Walker 2001 [2003], fig. 1 a-c, 3 a, 3 c; Campagnolo 2004, 21-23, Cat. I-III; Moreno 2009, 45, fig. 39.

16. Ashton 2000, 105-106, fig. 6; Massar 2007, 62-64, ivi figura.

17. Curtius 1933, fig. 1-3, tav. 25-27: identificazione di Cleopatra VII; Smith 1988, 35, 97-98, 133, 169, n°67, tav. 44; Higgs, Liverani 2000, 159, n°III.4; Spinola 2008, 152, n°23; Moreno 2009, 16, 49, fig. 34, 37, 38.

18. Ziegler 1994, 564-566, n°382; Traversari 1997, 44, fig. 5-6; Higgs, Liverani 2000, 159, n°III.4; Andrae 2001, 211, 216-217, tav. 207; Moreno 2003 [2005], 219, fig. 24; Platz-Horster 2007, 122-123, n°69; Moreno 2009, 16, fig. 32, 40.



Fig. 11. Copia dal Cesarione in bronzo, marmo, da Roma (Budapest, Museo di Belle Arti).

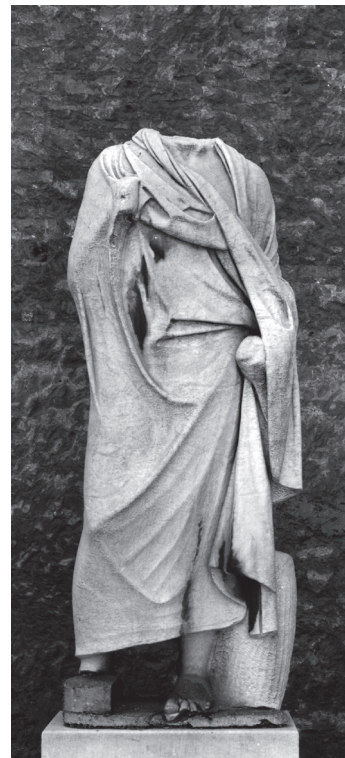


Fig. 12. Copia dal Cesarione in bronzo, marmo, da Roma via Panisperna (Roma, Museo Nazionale Romano).

la migliore spiegazione per la sezione del Cesare dal Rodano è la destinazione a un clipeo, come quello di cui si è trovato nel fiume un settore, benché pertinente a una protome più grande¹⁹. Un busto lavorato a parte per essere inserito in un clipeo siffatto, si osserva al Museo di Eretria²⁰: nel taglio posteriore restano i fori per i giunti metallici, come ad Arles. L'Augusto entro un clipeo, monolitico su un'ara al Museo Archeologico Nazionale di Palestrina²¹, mostra il passaggio dal modellato figurativo al fondo con un andamento che si fonde alla massa marmorera dove comincia il taglio nel busto del Rodano.

Tornando al prognatismo della madre di Cesarione, esso è palese anche nella creazione eclettica della Cleopatra Capitolina, copia dall'icona della regina appena uscita dal lavacro, che Cesare aveva commissionato a fianco della *Venus Genetrix*²² nel tempio

del *Forum Iulium*. All'altro lato della Venere – madre di Enea, quindi antenata della *gens Iulia*, attraverso *Iulus*, figlio dell'eroe Troiano – stava il gruppo delle Tre Grazie²³, riferito allo stesso autore della Cleopatra, lo scultore *Stéphanos*, allievo di *Pasitéles*. La replica Borghese delle *Chárites* al Louvre²⁴ conserva dall'antico, ai lati della terna, due vasi, ciascuno coperto dal panno deposto dopo l'abluzione, in precisa coerenza compositiva e narrativa con la Capitolina. Nella variante recuperata ora a Canopo, sul retro di un piccolo specchio in piombo di età romana, i vasi che affiancano le ancelle di Venere recano ciascuno un fiore²⁵, mancando il *pendant* della regale bagnante col vaso che reggeva l'asciugatoio.

Esploriamo così la decorazione del massimo intervento urbanistico di Cesare, dove è avvenuta la scoperta che apre un orizzonte su una delle immagini del Dittatore più famose in antico: le lastre che componevano il plinto del monumento equestre, una

19. Gaggadis-Robin 2009, 117, n°7.

20. Tsouli 2010, 234, n°216.

21. Agnoli, Gatti 1999, 33, ivi figura.

22. Cleopatra Capitolina, cosiddetta Venere Esquilina, identificata con la regina: Glori 1955; Moreno 1994, II, 746-752, fig. 915, 917, 918, 920, 926; Andreae 2006, fig. 1, 2, 4, 8, 26, 27; Moreno 2009, 9, 13-16, 31, 41-49, fig. 3, 5, 8, 11, 30, 33, 35, 36; Venus Genetrix: Schmidt 1997, 196-198, n. 1-29, tav. 132-133; Martinez 2008, 232-233, n°130.

23. Sichtermann 1986, 209-210, n° 124-139, tav. 166-167; il n°124, probabile originale di Stefano, dal Quirinale (Siena, Libreria Piccolomini), è valorizzato da Cristofani, Sanginetto 1979, 132-134, ivi figura, e fig. XXI alla p. 127.

24. Pasquier 2007, 172, fig. IVI.

25. Stolz 2006, 240-242 e 282, n°10.



Fig. 13. Base in marmo di una statua di Cesare in apoteosi con iscrizione di dedica, da Otricoli (Umbria) (Città del Vaticano, Museo Pio Clementino).

volta e mezzo il naturale, lungo l'asse del Foro²⁶. Un Bucefalo che andava al passo, plasmato da Lisippo per Alessandro, era stato reimpiegato simbolicamente per il Dittatore (Plinio, « Storia naturale », 8, 155 ; Stazio, « Selve », 1, 1, 84-90). Cesare alzava il braccio e il viso verso il tempio, col gesto del re Cassandro su una moneta della Macedonia²⁷, o di Demetrio Poliorcete nell'affresco della tomba III di *Chalástra*, attribuito a Teodoro di Samo²⁸. Il cavaliere nel gruppo da Cartoceto (Pergola, Museo dei Bronzi dorati) è contemporaneo al monumento equestre di Cesare : la restituzione moderna elaborata rigorosamente sul calco del reperto²⁹, rende pienamente la suggestione del capolavoro urbano.

26. Delfino *et al.* 2008 [2010], fig. 1.3, 16, 17 : rilievo e interpretazione della base nel Foro di Cesare.

27. Mørholm 1991, 60, n°72, tav. V ; Vismara 1999, 84-86, n° 337-354, tav. XXXIII-XXXIV.

28. Tsimpidou Avloniti 2005, 119, tav. 32 b : cavaliere con chitone di porpora in atto di saluto, non riconosciuto quale Demetrio Poliorcete ; Moreno 2008 [2010], 22-24, fig. 67, 68 : identificazione col Poliorcete e attribuzione dell'affresco a Teodoro di Samo.

29. Bergemann 1994, tav. alla p. 9.

Dopo le Idi di marzo del 44, Cesarione fu riportato dalla madre ad Alessandria. Il fratello superstite di lei, Tolemeo XIV, scomparso. Correggente diventa il figlio della regina, Tolemeo XV Cesare. Per tradizione faraonica, il principe partecipa a una triade divina. Su una stele di calcare (Montpellier, collezione privata) il padre Cesare s'identifica con Ammone, Cleopatra con Mut, Cesarione nel mezzo è Khonsu, dio lunare di Tebe : vi è scritto « Cesare, l'amato dal padre »³⁰.

Il passaggio di una cometa per sette giorni durante i ludi promossi da Ottaviano in onore del padre adottivo (luglio 44), fu la prova dell'assunzione in cielo del *Divus Iulius*³¹. Quell'anno, il *Sidus Iulium* a sei punte sta accanto alla testa di Cesare sul diritto dei denari di Ottaviano (fig. 14)³². Poi sul rovescio delle monete fiammeggia in evidenza astronomica la cometa, il cui nucleo irradia otto punte (*stella crinita*, Svetonio, « Cesare »),

30. Andrae 2006b, 69, Kat. 16, fig. 38.

31. Gurval 1997, 39-71.

32. Trillmich 1988, 492-493, n°280 ; Molinari 2008, 211, n°91.



Fig. 14. Testa di Cesare col sidus Iulium a sei punte, legenda Caesar Imperator), Roma, denaro di Ottaviano, argento, dritto (Londra, British Museum).



Fig. 15. Testa di Cesarione sormontata dal sidus Iulium a otto punte, cretula con impronta di sigillo, da Néa Páphos (Cipro) (Ktíma, Museo).



Fig. 16. Il sidus Iulium a otto punte in forma di stella crinita, Roma, denaro di Ottaviano, argento, rovescio, legenda Divus Iulius (Londra, British Museum).

88), con la legenda di consacrazione dello statista, *Divus Iulius* (fig. 16)³³.

Tra 44 e 42 la legge proposta dal tribuno della plebe *Rufrenus*, prescrive d'innalzare statue al Divo Giulio nei municipi e nelle colonie d'Italia. Al Vaticano si conserva la base proveniente da *Otricoli* (Umbria): *Divo Iulio iussu Populi Romani statutum est lege Rufrena*, sottinteso *hoc signum*; « al Divo Giulio è stato stabilito [questo simulacro] per disposizione del Popolo Romano con la legge di Rufreno » (fig. 13)³⁴. Nel 30 ad Alessandria si era rifugiato vanamente presso un *simulacrum Divi Iuli* (Svetonio, « Augusto », 17) il giovane Antillo, figlio di Marco Antonio e di Fulvia, fatto uccidere da Ottaviano. Dato che statue ufficiali di Cesare in apoteosi erano presenti fuori Roma, acquista forza l'integrazione dell'iscrizione di Arles, che riguarda un « augustale, flamine della dea Roma e del Divo Cesare »³⁵.

Cleopatra pose l'astro sul capo del figlio all'inizio della serie di sigilli regali che produssero le *cretulae*, trovate nell'archivio di *Néa Páphos* a Cipro (Ktíma, Museo Archeologico)³⁶: globetti di argilla, applicati sul nodo che chiudeva gli scritti (fig. 15). Vi si imprimeva il segno che garantisse provenienza e integrità del messaggio. Un incendio produsse la distruzione dei testi, bensì la cottura dell'argilla e la stabilizzazione delle impronte. Nella preziosa collezione, la fisionomia infantile con la stella a otto raggi risponde alla testa colossale di Cesarione in

granito, dal santuario sommerso di *Antirródos*, esposta alla Nuova Biblioteca di Alessandria (fig. 8)³⁷: il cobra dei faraoni s'intravede al centro della frangia; l'incasso sul copricapo egizio ospitava l'astro. Il rendimento plastico del prognatismo gareggia per morbidezza con la regina madre a Mariemont (fig. 7).

Cleopatra era tanto interessata alla comunità ebraica, da averne imparata la lingua (Plutarco, « Antonio », 27, 4): sulla stella di Cesarione, ha influito la conoscenza della Bibbia, peraltro tradotta in greco ad Alessandria. Decisivo fu l'apporto degli Ebrei alla vittoria di Cesare presso il ramo occidentale del Nilo, la primavera del 47 contro Tolemeo XIII, annegato con la sua corazza d'oro nel fiume: come quel remoto faraone nel mar Rosso, quando si era opposto alla migrazione degli Ebrei (« Esodo », 14, 27). Convinta era stata l'avversione dei Giudei per Pompeo che aveva profanato il Tempio: audace l'iniziativa di Antipatro dalla Palestina a favore di Cesare e Cleopatra. La regina conosceva le profezie d'Isaia intorno al Salvatore bambino (« Isaia », 7, 14), sapeva di una stella secondo la visione di Balaam (« Numeri », 24, 17). Il portento celeste avrebbe presto distinto la natività di Gesù secondo il racconto evangelico (« Matteo », 2, 2).

Nel 42, durante il triumvirato di Antonio, Ottaviano e Lepido, viene il riconoscimento da Roma del regno a Cleopatra e a Cesarione, in compenso dell'aiuto offerto dalla regina contro uno degli uccisori di Cesare.

Cesarione adolescente assume sulle *cretulae* di Cipro la *kausía*³⁸, il copricapo macedone che gli dona la gloria di Alessandro. Cerchiata dal diadema, la *kausía* è sul capo

33. Trillmich 1988, 513-514, n°339; Pournot 1997, 32-33, n. 15; Moreno 1999, 123, fig. 158; Moreno 2009, 54, fig. 45.

34. Meinhardt 1963, 194, n°251; Johansen 1967, 18; Spinola 1996, 14, n°4; Donati 2008, 38-41, fig. 3.

35. Benoit 1952, 55; Rosso 2010, 297-299, fig. 21.

36. Kyrieleis 1988 [1990], 456, tav. 67 ca-b; Moreno 1999, 122, 126, fig. 155; Rolley 2006, 164-175, particolarmente, 173-174, fig. 140.

37. Ashton 2006, 34 e 311, n°446.

38. Kyrieleis 1988 [1990], 456, tav. 67 c-d; Moreno 1999, 122, 126, fig. 156.

della personificazione della *Basileía tês Makedonías*, nella recente interpretazione di un dipinto da Boscoreale (Villa di Publio Fannio Sinistore, parete occidentale del cubicolo) al Museo Archeologico Nazionale di Napoli³⁹, eseguito negli ultimi anni di Cesare : indizio del dominio monarchico vagheggiato con Cleopatra.

La *kausía* rimaneva di ordinanza nell'armata tolemaica, come vediamo nella stele dipinta da Alessandria, al Louvre : un comandante con la spada al fianco, in chitone, pallio e *kausía*⁴⁰. Figure in terracotta di ragazzi avvolti nel pallio, con la *kausía* sul capo, si trovano in Macedonia⁴¹ come nelle necropoli alessandrine⁴² : il legame con Cesarione è nella copertura di entrambe le mani, come nel bronzo, e nel copricapo presente sulle *cretulae*.

La personale reputazione del giovane espresso nel bronzo (fig. 4, 10) è provata da due copie in marmo della stessa altezza, acefale, ma complete ed esatte nel panneggio. Eseguite nella prima età imperiale, sono state trovate a Roma : l'una è a Budapest (fig. 12)⁴³, l'altra al Museo Nazionale Romano (fig. 11)⁴⁴ ; di questa si conosce il rinvenimento ai piedi del Quirinale, tra la salita del Grillo e via Pansiperna. Qui sorgeva il tempio di *Diana Planciana*⁴⁵, fondato da *Lucius Munatius Plancus*, luogotenente di Cesare dal 54 in Gallia, poi in Spagna, in Africa e a Roma : la sua tomba è presso Gaeta.

Riprendendo un progetto di Cesare, fondò nel 43 la colonia di *Lugdunum*, Lyon, dove è stato riconosciuto il suo ritratto : insieme c'era una statua di Diana, la divinità che Munazio Planco avrebbe espressamente onorato anche in Roma.

39. Varie letture dell'affresco : Müller 1994, 23-43 ; 77-79, tav. E ; Rouveret 2002, 108, fig. alle p. 104-105. Identificazione di Epicuro con l'allieva Leonzio, copia da Teodoro di Samo (Plinio, « Storia naturale », 35, 144, *Theorus*), sullo sfondo la *Basileia tes Makedonias*, allusiva al *Peri Basileias* di Epicuro : Moreno 2009 [2011], 12-13.

40. Rouveret 2004, 45-46, n°3, ivi figure.

41. Besios 1995, 5-13, tav. 94, 95.

42. Da Hadra, Alessandria, Musée gréco-romain : Pelletier-Hornby, Ballet 1998, 108, n. 70 ; Kassab-Tezgör 1993, 144-145, n. 177, tav. 4, b ; 19, datazione 275-225 ; Moreno 2009, 59, fig. 55. Da Alessandria, Musée de Marseille : Empereur 1998, 117, n°76.

43. Hekler 1929, 62, n. 50 ; Raftopoulou 1975, tav. 14-15 : impropriamente considerato quale un adulto di taglia superiore al bronzo, bensì produttore riconoscimento del panneggio proprio del tipo statuario di Ierápetra ; Moreno 2009, 61, fig. 52 : rilevamento della coincidenza di misura, in quanto copia dall'originale di Ierápetra.

44. Nista 1985, 254-255, n°V.17 : riporta l'esatta altezza del torso, m 1,22, senza dedurne l'età giovanile del soggetto, né l'identità del panneggio con l'originale in bronzo (nostra nota 8) e con l'altra copia a Budapest (nota 43) ; Moreno 2009, 61, fig. 52 : identificazione quale copia del Cesarione da Ierápetra.

45. Chioffi 1995.

Da *Lugdunum*, il Rodano della memoria ci fa risalire a *Genava*, allo sbocco dal *Lacus Lemannus*. Al Musée d'art et d'histoire di Ginevra, nella mostra dei ritratti romani del Getty Museum di Malibu, accostati alla raccolta civica, ebbe viva popolarità un ritratto di Cesare, che risultava pervenuto in California dalla collezione Blücher di Ginevra⁴⁶ : la città, punto di partenza per la conquista delle Gallie, era entrata nella storia attraverso i « Commentari » del condottiero. La testa, che nella durezza di una maschera funeraria ha i corrispettivi a Roma, a Leida e a Copenaghen, presenta una particolarità che può essere presa in considerazione per spiegare la lacuna del busto di Arles, in alternativa all'ipotesi dell'inserimento entro un clipeo, di cui si è detto. Nella testa Getty, l'occipite e l'orecchio sono soltanto abbozzati, perché erano originariamente coperti dal lembo della toga tratto sul capo, e lavorato a parte, come risulta dalla traccia meglio visibile nel profilo destro : *Pontifex Maximus*, quale era Cesare dal 63.

Munazio Planco, benché estimatore di Cleopatra, abbandonò Antonio alla vigilia della battaglia di Azio, perché non condivideva la conduzione militare della regina. Da quel momento aiutò il rivale : gli rivelò il testamento di Antonio, e nel 27 fu lui a proporre in Senato per Ottaviano il titolo di *Augustus*.

Nel 22 da Censore innalzò il tempio di *Diana Planciana*. Sia la copia del Cesarione ivi rinvenuta, sia l'altra esposta a Budapest, differiscono dal bronzo per i piedi scalzi, rispetto ai sandali (*trochádes* con *lingula*) che hanno contribuito a datare l'originale prima del 30. Nel culto di Iside, le calzature venivano normalmente portate da sacerdoti, adepti e fedeli. L'alternativa dei piedi nudi, indicava nella discendenza giulio claudia un personaggio di cui fosse riconosciuto il destino sovranaturale. Il bronzo di Germanico, trionfatore nel 15 e nel 17, scomparso nel 19 d. C. (Amelia, in Umbria), e il marmo di Augusto dalla Villa di Livia (14-29), sono simili nel gesto e nell'assetto guerresco, ma Germanico indossa le *caligae*, mentre Augusto in apoteosi è scalzo, affiancato dal Cupido che rimanda alla mitica antenata.

Per i favori di cui Munazio Planco era stato prodigo, l'imperatore permise evidentemente al fedele seguace di Cesare di esercitare una devozione privata alla memoria eroica del figlio del Dittatore, benché fosse stato eliminato ad Alessandria per ragion di stato.

Simile il paradosso di Alessandro IV, figlio di Alessandro Magno e Rossane, messo a morte da Cassandro (circa 310 a. C.) : la sepoltura nella capitale Ege (*Aigai*) è decorata a fresco con la corsa dei carri di tradizione omerica ; l'urna d'argento è ornata da una

46. Frel, Chamay, Maier 1982, Jules César *Pontifex Maximus*, 48-51, tav. 4, 4a e 4b.

corona di quercia, capolavoro di oreficeria⁴⁷. Il principe stesso è rappresentato nel bronzo emerso dal fiume Hérault (Agde, Musée de l'Ephèbe)⁴⁸. Plasmato nella generazione della maniera, lo schema rispetta la disposizione incrociata delle forze (*chiasmón*) del grande Policleteo, a opera del discendente Policleteo III⁴⁹, vicino ad Alessandro in Babilonia e attivo a Tebe con Lisippo al servizio di Cassandro. La chioma che ombreggia la fronte (al contrario della risalita, *anastolé*, nelle ciocche di Alessandro) si riconosce sulle monete di Tolemeo I che invano sostenne la legittimità del successore⁵⁰: un busto incompiuto è al Museo greco romano di Alessandria⁵¹, un ritratto alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen⁵².

La nemesi per la fine di Cesarione colpì Augusto: i suoi eredi più amati, Caio e Lucio Cesare, finiscono travolti dagli intrighi. A Corinto (fondazione cesariana del 44) i due vengono commemorati intenzionalmente col tipo statuario dell'infelice *Aiglon*⁵³.

L'analisi storico artistica del bronzo di Cesarione (fig. 4, 10) rivela pur sempre la persistenza dei modelli della matura classicità dovuti sia agli scultori attici, sia ai bronzisti di Sicione. Dall'ammanto della Grande e della Piccola Ercolanese (Dresda, Albertinum), deriva il drappeggio del giovane pugile *Kleoneikos* di Eretria⁵⁴, che precede di poco il Cesarione.

Prassitele è ispiratore diretto con la *Mnemosyne* a rilievo sulla base da Mantinea (fig. 9)⁵⁵: distribuzione del peso, posizione delle braccia e panneggio incrociato sono uguali, salvo che Cesarione non porta il chitone sotto l'*himátion*.

47. Andronicos 1984, 198-217, fig. 160-185; Moreno 2002, 130, fig. 271-272; Tsimpidou Avloniti 2005, 175, n°7, Vergina, Megali Toumpa, Makedonikos taphos III; Arena 2013.

48. Rolley 1983, 45-46, fig. 24; Wohlmayr 1986 [1989], fig. 1-4; Nenna 1998, 62, n°28; Moreno 2002, 124-132, fig. 257, 265, 270: identificazione con Alessandro IV attribuito a Policleteo III; Moreno 2004, 416-427, fig. 588, 592, 594. Vedi note 49-53.

49. Bol 2004.

50. Mørkholm 1991, 246, n° 90-95, tav. VI; Moreno 2002, 125, fig. 264, 268; Schulze 2003, 351, fig. 58.13; Moreno 2004, 416-418, fig. 597, 599.

51. Wohlmayr 1986 [1989], 95, fig. 5-6; Moreno 2002, 124-125, fig. 266.

52. Johansen 1992, 68, n°25; Moreno 2002, 124, fig. 267; Moreno 2004, 423, fig. 595, 600.

53. Johnson 1931, 74-76, n°136; Pollini 1987, 99, n°14, tav. 2, 1, e tav. 16; Moreno 2004, 426-427, fig. 591: riconoscimento del tipo dell'Alessandro IV, vedi nota 48.

54. Romiopolou 1997, 17-18, n°2; Kaltsas 2001, 314-315, n°655; Mango 2010, 179-181, fig. 4.

55. Kaltsas 2007, 82-86, n. 12, fig. alla p. 84 (lastra Inv. n°216); Moreno 2009, 59, fig. 57; Corso 2013, 142-147, n°49, fig. 47: sui rilievi da Mantinea non distingue dalle Muse la figura centrale della lastra (Inv. n°216), che è la loro madre Mnemosine, priva di attributi e con le mani nascoste nel mantello, quale entità escatologica della credenza orfica.

Tra Prassitele e il bronzo si pone un altorilievo al Museo Nazionale Archeologico di Atene, dal santuario di Asclepio: un devoto, piccolo accanto al dio, ripeteva la madre delle Muse per ogni aspetto, anche nel chitone, rivelando tuttavia l'avvento dell'autonomia estetica del drappeggio⁵⁶. Nel ragazzo di Ierápetra il tessuto, movimentato da estrose trovate, prevale ormai sull'anatomia.

La coincidenza osservata tra il Cesarione (fig. 4) e il Cesare verde (fig. 2), trova esaltazione nella letterale identità strutturale, fisionomica e psicologica col personaggio affiorato dal Rodano (fig. 5). I tratti duri che stupiscono nel giovane, sono quelli che incidono il volto di Arles: l'arco delle guance rilevato intorno alla bocca serrata in una maschera amara; la stretta l'apertura delle palpebre negli occhi ravvicinati; le larghe narici; la radice del naso incassata e sormontata dalla doppia ruga verticale; il sopracciglio rialzato; sulla fronte la frangia a ciocche disordinate, che compensa la scarsa capigliatura del genitore, pettinata a nascondere la calvizie.

Si era perduto nei secoli il DNA di Giulio Cesare, la prova di una discendenza, che pure veniva riconosciuta dai contemporanei, nei disparati sentimenti di ammirazione o di avversione verso l'ultimo dei Lagidi, e come tale, epigono dei Faraoni, insieme figlio del Romano, candidato all'eredità ecumenica di Alessandro, che a sua volta era subentrato in Asia agli Achemenidi: infine divinato quale Messia.

La convergente riscoperta delle testimonianze che la storia aveva disperso dalla Gallia al Mediterraneo orientale – se vogliamo, dal Rodano al Nilo – non solo ristabilisce le somiglianze del rapporto familiare di cui erano consapevoli committenti e artefici nella fondazione dinastica di un dominio universale, bensì illumina su una fase coerente e determinante nell'arte figurativa.

Riaccostando i ritratti di Delo (fig. 1), l'evoluita produzione tolemaica (fig. 3), il Cesare verde (fig. 2), il busto in marmo asiatico ad Arles (fig. 5), e il Cesarione di bronzo (fig. 4), la varietà dei materiali, delle tecniche e degli ambienti esalta la concordanza del principio, proclamato tra la maniera e l'ellenismo dal pittore Protogene, « che nella pittura ci fosse il vero, non il verisimile » (Plinio, 35, 103).

Storicizzando, l'oggettività d'espressione nella Roma repubblicana risponde all'intrepida ricerca che gli scultori praticavano in Alessandria, di un'umanità estrema indagata dagli scienziati del Museo.

56. Raftopoulou 1975, 6-7, tav. VII, 2.

Bibliographie

- Agnoli, Gatti 1999** : N. Agnoli, S. Gatti, Altare dedicato al Divo Augusto, in : R. Cappelli (dir.), *Palestrina, Il Museo Archeologico Nazionale*, Rome, Milan, Soprintendenza Archeologica per il Lazio, Electa, 1999, 74 p.
- Andreae 1995** : B. Andreae (dir.), *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museums, Museo Chiaramonti*, I-III, Berlin, W. de Gruyter, 1995, 1252 p.
- Andreae 2001** : B. Andreae, *Skulptur des Hellenismus*, Munich, Hirmer Verlag, 2001, 253 p., 169 fig., 208 tav.
- Andreae 2006a** : B. Andreae, Reliefstele mit Kleopatra VII, in : Andreae, Rhein 2006, 59-61.
- Andreae 2006b** : B. Andreae, Kleopatra und die sogenannte Venus vom Esquilin, in : Andreae, Rhein 2006, 14-47.
- Andreae, Rhein 2006** : B. Andreae, K. Rhein, *Kleopatra und die Caesaren*, Hamburg, *Bucerius Kunst Forum*, 28. Oktober 2006 – 4 Februar 2007, Munich, Hirmer Verlag, 2006, 264 p.
- Andronicos 1984** : M. Andronicos, *Vergina, the royal tombs and the ancient city*, Athènes, Ekdotike Athenon, 1984, 244 p.
- Arena 2013** : E. Arena, Alessandro IV e la tomba III del Grande Tumulo di Vergina, Per un riesame storico, *Athenaem*, CI, 2013, 71-101.
- Ashton 2000** : S.-A. Ashton, L'identificazione delle regine tolemaiche in stile egizio, in : Walker 2000, 102-108.
- Ashton 2006** : S.-A. Ashton, Tête colossale de Césarion, in : Goddio, Fabre 2006, 34 et 311, n°446.
- Benoit 1952** : F. Benoit, Le sanctuaire d'Auguste et les cryptoportiques d'Arles, *RA*, XXXIX, 1952, 31-67.
- Bergemann 1994** : J. Bergemann, Cartoceto, in : *EAA*, Secondo Supplemento, II, 1994, 7-8.
- Besios 1995** : M. Besios, Archaia Pydna, in : M. Besios, M. Pappa, *Pydna*, Thessalonique, Pierike Anaptyxiaki, 1995, 17 p., 120 pl.
- Bol 2004** : P. C. Bol, Polykleitos II und Polykleitos III, in : *Künstlerlexikon der Antike*, II, 2004, 287-290.
- Bonacasa et al. 2001 [2003]** : N. Bonacasa, A. M. Donadoni Roveri, S. Aiosa, P. Minà (dir.), *Faraoni come Dei, Tolemei come Faraoni, Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano, Torino, Archivio di Stato, 8-12 dicembre 2001*, Turin, Palermo, Museo Egizio di Torino, Université de Palermo, 2003, 625 p.
- Bragantini 2006** : I. Bragantini, Statuetta di Iside lactans, in : S. De Caro (dir.), *Egittomania, Iside e il mistero, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 12 ottobre 2006 - 26 febbraio 2007*, Naples, Milan, Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta, Mondadori Electa Spa, 2006, 269 p.
- Campagnolo 2004** : M. Campagnolo, La monnaie conserve les traits de Cléopâtre, in : C. Ritschard, A. Morehead (dir.), *Cléopâtre dans le miroir de l'art occidental, Musée Rath, Genève, du 25 mars au 1^{er} août 2004*, Genève, Milan, (Musée d'art et d'histoire, 5), Continents Editions, 2004, 438 p.
- Chioffi 1995** : L. Chioffi, Diana Planciana, aedes, in : *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, 1995, 15.
- Corazzi, Sparavigna 2013** : G. Corazzi, O. C. Sparavigna, The Rhône Caesar, *ArcheoCommons* [On line Magazine], May 2013, 1-5.
- Corso 2013** : A. Corso, *The Art of Praxiteles, IV, The Late Phase of his Activity*, Rome, L'Erma di Bretschneider, 2013, 257 p.
- Cristofani, Sanginetto 1979** : M. Cristofani, B. Sanginetto, Gruppo delle Tre Grazie, in : M. Cristofani (dir.) - *Siena : le origini, Testimonianze e miti archeologici, Catalogo della mostra, Siena, dicembre 1979 marzo 1980*, Firenze, Leo S. Olschki, 1979, 132-134, ivi figura, e fig. XXI alla p. 127.
- Croz 2002** : J.-F. Croz, *Les portraits sculptés de Romains en Grèce et en Italie de Cynoscéphales à Actium (197-31 av. J.-C.)*, Essai sur les perspectives idéologiques de l'art du Portrait, Paris, Harmattan Éditions, 2002, 383 p.
- Curtius 1933** : L. Curtius, Ikonographische Beiträge, IV, Kleopatra VII Philopator, *MDAI, Römische Abteilung*, XLVIII, 1933, 182-192.
- Daux 1959** : G. Daux, Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1958, *BCH*, LXXXIII, 568-793.
- Delfino et al. 2008 [2010]** : A. Delfino, V. Di Cola, F. Rosati, M. Rossi, La statua equestre di Giulio Cesare : un'ipotesi ricostruttiva, in : Il Foro di Cesare, Nuovi dati da scavi e studi recenti, Atti del Convegno, Roma, Palazzo Massimo e Ara Pacis, 17 dicembre 2008. *Scienze dell'Antichità, Storia, Archeologia, Antropologia*, XVI, 2010, 319-331.
- Donati 2008** : A. Donati, Cesare e il diritto, in : Gentili 2008, 38-41, fig. 3.
- Dubois 1997** : J.-D. Dubois, Les courants gnostiques, in : *Égypte Romaine*, 201-203.
- Effenberger, Severin 1992** : A. Effenberger, H.-G. Severin, Grabstele einer jungen Frau Stillende Mutter, in : *Staatliche Museen zu Berlin, Das Museum für spätantike und byzantinische Kunst*, 1992, Mayence, Philipp von Zabern, 153-154.
- Égypte Romaine : Égypte romaine, l'autre Égypte. Marseille, Musée d'archéologie méditerranéenne, 4 avril - 13 juillet 1997**, Marseille, Paris, Musée de Marseille, Réunion des musées nationaux, 1997, 280 p.
- El-Fattah Yusef 2006** : A. A. El-Fattah Yusef, Histoire d'une redécouverte, in : Goddio, Fabre 2006, 116-117.
- Empereur 1998** : J.-Y. Empereur, Jeune garçon assis, in : *La gloire d'Alexandrie* 1998, 117, n°76.
- Etienne 1998** : M. Etienne, Stèle portante une dédicace au nom de Cléopâtre VII, in : *La gloire d'Alexandrie* 1998, 290, n°244.
- Frel, Chamay, Maier 1982** : J. Frel, J. Chamay, J.-L. Maier (dir.), *Le monde des Césars, Portraits romains, Exposition organisée au Musée d'art et d'histoire de Genève, 28 octobre 1982 - 30 janvier 1983*, Genève, Imprimerie du Journal de Genève (Hellas et Roma I), 1982, 324 p.
- Gaggadis-Robin 2009** : V. Gaggadis-Robin, Fragment d'un cadre circulaire (imago clipeata), in : Long, Picard 2009, 117, n°7.
- Gentili 2008** : G. Gentili (dir.), *Giulio Cesare, L'uomo, le imprese, il mito, Roma, Chiosstro del Bramante, 23 ottobre 2008 - 3 maggio 2009*, Milan, Rome, Silvana Editoriale Spa, DART Chiosstro del Bramante, 2008, 311 p.
- Glori 1955** : L. Glori, *Cleopatra, Venere Esquilina*, Roma, C. Bestetti, 1955, 21 p.
- Goddio, Fabre 2006** : F. Goddio, D. Fabre (dir.), *Trésors engloutis d'Égypte, Paris, Grand Palais, 9 décembre 2006 - 16 mars 2007*, Paris, Editions du Seuil, Hilti Arts & Culture, 2006, 342 p.
- Grassinger 2007** : D. Grassinger, Grüner Caesar, in : A. Scholl, G. Platz-Horster (dir.), *Die Antikensammlung, Altes Museum, Pergamonmuseum*, Mayence, Staatliche Museen zu Berlin, Philipp von Zabern, 2007, 121, n°68.
- Grassinger 2008** : D. Grassinger, Ritratto di Cesare detto „Cesare verde“, in : Gentili 2008, 151.
- Gurval 1997** : R. A. Gurval, Caesar's Comet: the politics and poetics of an Augustan Myth, *Memoirs of American Academy in Rome*, XLII, 1997, 39-71.
- Hekler 1929** : A. Hekler, Die Sammlung antiker Skulpturen, *Museum der bildenden Künste in Budapest*, Budapest 1929, 179 p.
- Higgs, Liverani 2000** : P. Higgs, P. Liverani, Ritratto di Cleopatra VII, in : Walker 2000, 159.
- Johansen 1967** : Fl. Johansen, Antichi ritratti di Caio Giulio Cesare nella scultura, *Analecta Romana Instituti Danici*, IV, 1967, 7-68.
- Johansen 1992** : Fl. Johansen, *Catalogue, Greek Portraits*, Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, 1992, 163 p.
- Johnson 1931** : F. P. Johnson, *Corinth, IX, Sculpture: 1896-1923*, Cambridge, Massachusetts (American School of Classical Studies), 1931, 158 p.
- Kaltsas 2001** : N. Kaltsas, *Ethniko Archaologiko Mouseio, Ta Glypta, Katalogos*, Athènes, Ekdoseis Kapon, 2001, 376 p.
- Kaltsas 2007** : N. Kaltsas, Treis anaglyphes plakes apo ependysi bathrou, in : Kaltsas, Despinis 2007, 82-86.
- Kaltsas et al. 2010** : N. Kaltsas, S. Fachard, A. Psalti, M. Giannopoulou (dir.), *Eretria, Maties se mia archaia poli*, Athènes, Ethniko Archaologiko Mouseio, Ekdoseis Kapon, 2010, 391 p.
- Kaltsas, Despinis 2007** : N. Kaltsas, G. Despinis (dir.), *Praxiteles, Ethniko Archaologiko Mouseio, 25 Iouliou - 31 Oktobriou 2007*, Athènes, Ekdoseis Kapon, 2007, 227 p.
- Kassab-Tezgör 1993** : D. Kassab-Tezgör, *Les figurines grecques de terre cuite du Musée gréco-romain d'Alexandrie*, Alexandrie, 1993, 495 p., 87 pl.
- Kyrieleis 1988 [1990]** : H. Kyrieleis, Bildnisse des Kaiserion, in : *Akten des XIII. internationalen Kongresses für klassische Archäologie, Berlin 1988*, Mayence, Philipp von Zabern, 1990, 456-457.

- La gloire d'Alexandrie 1998** : *La gloire d'Alexandrie, Paris, Musée du Louvre, 7 mai - 26 juillet 1998*, Paris, Paris Musées, Association Française d'Action Artistique, 1998, 336 p.
- Lagogianni-Georgakarakos 2015** : M. Lagogianni-Georgakarakos, Statua ritratto di Efebo, in : J. Daehner, K. Lapatin (dir.), *Potere e Pathos, Bronzi del mondo ellenistico, Firenze, Palazzo Strozzi, marzo - 21 giugno 2015*, Florence, Giunti Editore, 2015, 367 p.
- Long 2009** : L. Long, Le regard de César, Le Rhône restitue un portrait du fondateur de la colonie d'Arles, in : Long, Picard 2009, 58-77.
- Long, Picard 2009** : L. Long, P. Picard (dir.), *César, Le Rhône pour mémoire, Vingt ans de fouilles dans le fleuve à Arles, 24 octobre 2009 - 19 septembre 2010, Arles, Musée départemental Arles antique*, Arles, Actes sud, Musée départemental Arles antique, 2009, 392 p.
- Mango 2010** : E. Mango, O Ephebos tis Eretrias, in : Kaltsas et al. 2010, 179-181, fig. 4.
- Martinez 2008** : J.-L. Martinez, Afrodite del tipo noto come *Venus Genetrix*, in : Gentili 2008, 232-233, n°130.
- Martini 1989** : R. Martini, *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia, Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, XIII, Aegyptus, I, Ptolemaei*, Comune di Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, Edizioni Ennerre, Milan, 1989, 146 p., 54 pl.
- Massar 2007** : N. Massar, Statue colossale de Cléopâtre, in : C. Werquin-Lacroix, *Trésor de Mariemont, Collection Raoul Warocqué*, Morlanwelz, Musée Royal de Mariemont, 2007, 62-64.
- Meinhardt 1963** : E. Meinhardt, Weihinschrift auf Basis einer Caesarstatue (42 vor Chr.), in : W. Helbig, H. Speier (dir.), *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom, I*, Tübingen, Ernst Wasmuth, 1963, 194, n°251.
- Molinari 2008** : C. Molinari, Denario, in : Gentili 2008, 211, n°91.
- Moreno 1994** : P. Moreno, *Scultura ellenistica, I-II*, Rome, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, 969 p.
- Moreno 1999** : P. Moreno, *Sabato in Museo, Letture di arte ellenistica e romana*, Milan, Electa, Elemond Editori Associati, 1999, 236 p.
- Moreno 2001 [2003]** : P. Moreno Nuove interpretazioni di monumenti alessandrini, in : Bonacasa et al. 2003, 401-424.
- Moreno 2002** : P. Moreno, *Il genio differente, Alla scoperta della maniera antica*, Milan, Mondadori Electa Spa, 2002, 208 p.
- Moreno 2003 [2005]** : P. Moreno, *Archeologia filologica e nuovi risultati da Agelada a Stefano*, in V. M. Stročka (dir.), *Meisterwerke, Internationales Symposium anlässlich des 150. Geburtstages von Adolf Furtwängler, Freiburg in Breisgau, 2003*, Munich, Hirmer Verlag, 2005, 203-221.
- Moreno 2004a** : P. Moreno, *Alessandro Magno, Immagini come storia*, Rome, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004, 539 p.
- Moreno 2008 [2010]** : P. Moreno, Pittura in Grecia dalla maniera alla restaurazione romana (323-31 a. C.). in : Meeting between Cultures in the Ancient Mediterranean, Proceedings of the XVII International Congress of Classical Archaeology, AIAC, Rome, FAO, 22-26 September 2008, *Bollettino di Archeologia on line*, Volume speciale, I, 2010, 1-77.
www.archeologia.beniculturali.it/pages/pubblicazioni.html
- Moreno 2009** : P. Moreno, *Cleopatra Capitolina*, Rome, Messina, Editinera, 2009, 84 p.
- Moreno 2009 [2011]** : P. Moreno, Pittura in Grecia dalla maniera alla restaurazione romana (323-31 a. C.) : rapporti con l'occidente. in : G. F. La Torre, M. Torelli (dir.), *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia, Linguaggi e tradizioni, Atti del Convegno di Studi, Messina, 24-25 settembre 2009*, Rome, Giorgio Bretschneider Editore, 2011, 3-25.
- Mørkholm 1991** : O. Mørkholm, *Early Hellenistic Coinage, From the Accession of Alexander to the Peace of Apamea (336-188 BC)*, in: Ph. Grierson, U. Westermark (éd.), Cambridge, New York, Port Chester, Melbourne, Sydney, Cambridge University Press, 1991, 266 p., 45 pl.
- Müller 1994** : F. G. J. M. Müller, *The Wall Paintings from the Oecus of the Villa of Publius Fannius Synistor in Boscoreale*, Amsterdam, J. C. Gieben Publisher, 1994, 156 p., 77 pl.
- Nenna 1998** : M.-D. Nenna, Ephèbe d'Agde, in : *La gloire d'Alexandrie* 1998, 62, n°28.
- Nista 1985** : L. Nista, Statua maschile palliata, in : A. Giuliano, M. Bertinetti, L. De Lachenal, B. Palma (dir.), *Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 8, parte I*, Rome, De Luca Editore, 1985, 324 p.
- Özgür 1987** : M. E. Özgür, Skulpturen des Museums von Antalya, Istanbul, Dönmez Offset, 1987, 163 p.
- Papi 1996** : E. Papi, Horti Caesaris trans Tiberim, in : *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, 1996, 55-56.
- Parlasca 2005** : K. Parlasca, Grüner Caesar, in : H. Beck, P. C. Bol, M. Bückling (dir.), *Aegypten, Griechenland, Rom, Abwehr und Berührung, Eine Ausstellung des Liebieghauses im Städelschen Kunstinstitut, Frankfurt, 26. November 2005 - 26. Februar 2006*, Frankfurt, Vernissage Verlag, 2005, 756 p.
- Parogni, Barresi 2001 [2003]** : M. A. Parogni, P. Barresi, Cesarione, l'ultimo dei Tolemei, in : Bonacasa et al. 2001 [2003], 453-464.
- Pasquier 2007** : A. Pasquier, Groupe des Charites dit « Les Trois Grâces », in : A. Pasquier, J. L. Martinez, *100 chefs-d'oeuvre de la sculpture grecque*, Paris, Musée du Louvre Editions, Somogy Editions d'Art, 2007, 224 p.
- Pelletier-Hornby, Ballet 1998** : P. Pelletier-Hornby, P. Ballet, Enfant à la causia, in : *La gloire d'Alexandrie* 1998, 108, n. 70.
- Pfrommer 1999** : M. Pfrommer, *Alexandria, im Schatten der Pyramiden*, Mayence, Philipp von Zabern, 1999, 148 p.
- Platz-Horster 2007** : G. Platz-Horster, Bildnis der Kleopatra VII, in : A. Scholl, G. Platz-Horster (dir.), *Die Antikensammlung, Altes Museum, Pergamonmuseum*, Mayence, Staatliche Museen zu Berlin, Philipp von Zabern, 2007, 122-123, n°69.
- Pollini 1987** : J. Pollini, *The Portraiture of Gaius et Lucius Caesar*, New York, Fordham University Press, 1987, 133 p.
- Pournot 1997** : J. Pournot, Auguste, denier, in : *Égypte Romaine* 1997, 32-33, n. 15.
- Queyrel 1996** : F. Queyrel, Délos, Musée, A 4187, Portrait d'homme, in : J. Marcadé (dir.), *Sculptures déliennes*, Athènes, Paris, (École française d'Athènes), De Boccard, 1996, 225 p.
- Queyrel 1998** : F. Queyrel, Statue de Marc Antoine, in : *La gloire d'Alexandrie* 1998, 285.
- Raftopoulou 1975** : E. G. Raftopoulou, *L'enfant d'Hiérapetra*, Paris, École française d'Athènes, (Travaux et Mémoires, XX), 1975, 33 p, 16 pl.
- Raftopoulou 1978 [1979]** : E. G. Raftopoulou, Remarques sur des bronzes provenant du sol grec, in C. Bérard, P. Ducrey (dir.), *Bronzes hellénistiques et romains, Tradition et renouveau, Actes du V^e Colloque international sur les bronzes antiques, Lausanne, 8-13 mai 1978, Paris, Lausanne*, Paris, De Boccard, (Bibliothèque historique vaudoise), 1979, 43-46.
- Roger 2012** : D. Roger, Rendre à César, in : J.-L. Martinez (dir.), *Arles, Les fouilles du Rhône, Un fleuve pour mémoire, Paris, Musée du Louvre, 9 mars-25 juin 2012, Album de l'exposition*, Arles, Paris, Musée du Louvre, Actes Sud, 40-47.
- Rolley 1983** : C. Rolley, *Les bronzes grecs*, Fribourg, Paris, Office du Livre, Editions Vilo, 270 p.
- Rolley 2006** : C. Rolley, Kleopatras Kinder, in : Andreae, Rhein 2006, 164-175.
- Romiopoulou 1997** : K. Romiopoulou, *Ellinoromaïka glypta tou Ethnikou Archaïologikou Mouseiou*, Athènes, Tameio Archaïologikon Poron kai Apallotrioseon, 1997, 139. p.
- Rosso 2010** : E. Rosso, Le portrait tardo-républicain en Gaule méridionale : Essai de bilan critique, *RA*, 2010, L, 2, 259-307.
- Rouveret 2002** : A. Rouveret, Megalografie : una pagina di storia macedone a Boscoreale, in : I. Baldassarre, A. Pontrandolfo, A. Rouveret, M. Salvadori, *Pittura romana, Dall'ellenismo al tardo-antico*. Milan, Federico Motta Editore, 2002, 400 p., 104-108.
- Rouveret 2004** : A. Rouveret, *Peintures grecques antiques, La collection hellénistique du Louvre, Paris, Musée du Louvre*, Librairie Arthème Fayard, 2004, 192 p.
- Satzinger 2005** : H. Satzinger, Kopf eines bejahrten Mannes (Ptolemaios X. ?), in : *Kunsthistorisches Museum Wien, Führer durch die Sammlungen*, Vienne, Christian Brandstätter, 2005, 41.
- Schmidt 1997** : E. Schmidt, Venus, in : *LIMC VIII*, 1997, 192-230.
- Scholl, Platz-Horster 2007** : A. Scholl, G. Platz-Horster (dir.), *Die Antikensammlung, Altes Museum, Pergamonmuseum, Staatliche Museen zu*

- Berlin*, Berlin, Mayence, Staatliche Museen zu Berlin, Philipp von Zabern, 1998, 312 p.
- Schulze 2003** : H. Schulze, Vorbild der Herrschenden, Herakles und die Politik, in : R. Wünsche (dir.), *Herakles-Hercules*, Munich, Staatliche Antikensammlungen und Glyptothek, 2003, 344-365.
- Sichtermann 1986** : H. Sichtermann, *Charis, Charites / Gratiae*, in : *LIMC*, III, 1986, 203-210.
- Smith 1988** : R. R. R. Smith, *Hellenistic Royal Portraits*, Oxford, Clarendon Press, 1988, 196 p, 80 pl.
- Spinola 1996** : G. Spinola, *Il Museo Pio Clementino*, I, Città del Vaticano, Tipografia Vaticana (Guide Cataloghi dei Musei Vaticani III), 1996, 221 p.
- Spinola 2008** : G. Spinola, Ritratto di Cleopatra VII, in : Gentili 2008, 152.
- Stolz 2006** : Y. Stolz, Miroir miniature, in : Goddio, Fabre 2006, 240-242 et 282, n°10.
- Strocka 2003 [2005]** : V. M. Strocka, (dir.), *Meisterwerke, Internationales Symposium anlässlich des 150. Geburtstages von Adolf Furtwängler, Freiburg in Breisgau*, 2003, Munich, Hirmer, 2005, 352 p.
- Tisset 2012** : N. Tisset, Apport de la numismatique à l'étude des portraits romains sculptés. Réflexions autour du portrait de César découvert dans le Rhône à Arles (été 2007), in : <http://www.numisbel.be/24112012.htm> *Société Royale de Numismatique de Belgique, Séance tenue à la Bibliothèque royale de Belgique à Bruxelles le 24 novembre 2012*, 1-2.
- Tran Tam Tinh 1990** : V. Tran Tam Tinh, Isis, in : *LIMC* V, 1990, 761-796.
- Traversari 1997** : G. Traversari, Nuovo ritratto di Cleopatra VII Philopator e rivisitazione critica dell'ultima regina d'Egitto, *Rivista di Archeologia*, 21, 1997, 44-48.
- Trillmich 1988** : W. Trillmich, Denar, in : W.-D. Heilmeyer, H. G. Martin (dir.), *Kaiser Augustus und die verlorene Republik, Berlin, Martin-Gropius Bau, 7. Juni - 14. August 1988*, Berlin, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, 1988, 638 p., 492-493, n°280.
- Tsimpidou Avloniti 2005** : M. Tsimpidou Avloniti, *Makedonikoi taphoi ston Phoinika kai ston Agio Athanasio Thessalonikis*, Athènes, Tameio Archaiologikon Poron kai Apallotrioseon, 2005, 228 p., 49 pl.
- Tsipopoulou 1995** : M. Tsipopoulou, Hierapytna, in : *EAA*, Secondo Supplemento, III, 1995, 53.
- Tsouli 2010** : Ch. Tsouli, Marmarini andriki protomi apo *imago clipeata*, in : Kaltsas *et al.* 2010, 234, n°216.
- Vismara 1999** : N. Vismara, *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia, Milano, Civiche Raccolte Numismatiche*, VI, *Macedonia - Tracia, I, Macedonia greca - Paeonia -Emissioni di area celtica*, Milan, Comune di Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, Litotipografia Giancarlo Mascher, 1999, 107 p., 70 pl.
- Walker 2000** : S. Walker (dir.), *Cleopatra Regina d'Egitto, Roma, Fondazione Memmo, 12 ottobre 2000 - 25 febbraio 2001*, Milan, Electa, 2000, 276 p.
- Walker 2001 [2003]** : S. Walker, *From Queen of Egypt to Queen of Kings: the portraits of Cleopatra VII*, in: Bonacasa *et al.* 2001 [2003], 508-517.
- Wohlmayr 1986 [1989]** : W. Wohlmayr, "Bronzejüngling" von Agde, in : *Griechische und römische Statuetten und Grossbronzen, Akten der 9. Tagung über antike Bronzen in Wien, 21-25 April 1986*, Vienne, Kunsthistorisches Museum, 1989, 95-99.
- Ziegler 1994** : Ch. Ziegler, Portrait de Cléopâtre VII, in : J.-M. Humbert, M. Pautazzi, Ch. Ziegler, *Égyptomania, L'Égypte dans l'art occidental, 1730-1930*, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 1994, 605 p., 564-566.